

VERTICE FLOP Nessuno vuole i 150 della Diciotti. Il ministro: "Ho detto io no allo sbarco"

La Ue se ne frega dei migranti I governi lavorano per Salvini

» Dal summit di Bruxelles zero sostegno alla richiesta di ripartizione dei migranti. Di Maio: "Pronti a tagliare 20 miliardi di contributi". Ma Moavero: "Pagarli è un dovere". Né il capo politico M5S né Conte si smarcano dal leader leghista, temono il boomerang. Oggi il pm di

Agrigento interroga i funzionari del ministero dell'Interno e della Guardia Costiera sull'attracco negato nel porto di Catania

» FELTRI, PALLADINO E ZANCA A PAG. 2-3



» I migranti sono stati salvati la notte tra 15 e 16 agosto Ansa

Diciotti, oggi il pm a Roma Salvini: "L'ordine era mio"

» ANDREA PALLADINO E ANDREA TORNAGO

Il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio non ha fatto in tempo ad atterrare a Roma ieri sera. Poco dopo l'annuncio della sua missione nella capitale per interrogare i funzionari del Viminale e della Guardia costiera, Matteo Salvini ha offerto una diretta assunzione di respon-

sabilità. Fattuale e non più solo politica: "L'ordine di non autorizzare lo sbarco l'ho dato io. Non lascerò soli i funzionari, scaricando la responsabilità", ha dichiarato ieri sera il ministro dell'Interno.

Al centro del fascicolo del magistrato c'è quel protocollo operativo del 2015 siglato SOP 009/15 - come anticipato dal *Fatto quotidiano* - che

stabilisce la procedura da seguire per l'assegnazione del porto di sbarco nei casi di operazioni di salvataggio di migranti in mare. Da qui è partita l'inchiesta condotta dal



Peso: 1-19%,2-39%

procuratore di Agrigento, arrivato a Roma per ascoltare i funzionari del Viminale e gli ufficiali della Guardia costiera responsabili della gestione della nave Diciotti fin dal momento del salvataggio dei 190 migranti. L'ipotesi di reato è pesante, il sequestro di persona e l'arresto arbitrario. In quel protocollo, elaborato dal Comando generale delle Capitanerie di Porto, ora finito nel fascicolo della Procura di Agrigento, viene indicato in modo inequivocabile il ruolo del Viminale nell'indicazione del Pos (*Place of Safety*), ovvero il porto sicuro per lo sbarco. È qui che si arriva ripercorrendo a ritroso la linea di comando.

IL CUORE operativo del sistema è al Polo Tuscolano della polizia a Roma, nella sala Iavarone. Si chiama "Centro nazionale di coordinamento", è attivo 24 ore su 24 e al tavolo della sala situazioni interforze siedono la Polizia di stato che ha il ruolo di coordinamento, Carabinieri, Guardia di finanza e il centro della Guardia costiera che si occupa delle operazioni in

mare, il Mrcc. Nel caso Diciotti, però, il ruolo chiave lo ha avuto il Dipartimento delle libertà civili presso il Viminale: è questo il dicastero che, secondo il protocollo, deve indicare in quale porto sbarcare. E lo deve fare con tempestività, come prevedono le norme internazionali.

Il punto di partenza dell'inchiesta del procuratore Luigi Patronaggio è stato quel primo atto istruttorio svolto a Catania, con l'ispezione della nave Diciotti. La successiva delega alla Guardia costiera di Porto Empedocle ha permesso poi agli inquirenti di ricostruire la procedura. Prevede che le navi militari con a bordo migranti soccorsi in mare si rivolgano al centro della Guardia costiera (Mrcc) e questo richiama al Viminale il porto di sbarco (Pos). Così è avvenuto ma l'indicazione non è arrivata. E ieri sera la Guardia costiera ha reso noto che nave Diciotti è tornata a chiedere l'autorizzazione a sbarcare i migranti perché minacciano lo sciopero della fame e si dicono pronti a esporre un certello con scritto "Help us", "aiutateci", nel porto di

Catania dove si susseguono da giorni manifestazioni di protesta e solidarietà mentre la nave è circondata dalle forze di polizia.

L'inchiesta dovrà ricostruire quello che è avvenuto a monte, ovvero chi, ai massimi livelli, ha impartito quell'ordine di non indicare il porto di sbarco. Gli ufficiali della Guardia costiera potevano agire autonomamente nonostante il protocollo, che peraltro si richiama alle convenzioni internazionali e al principio della tempestività? Risposte che i magistrati cercheranno nei due ministeri protagonisti, l'Interno e le Infrastrutture e trasporti.

NEL FASCICOLO di Agrigento si è aggiunta una dettagliata informativa del Garante nazionale dei detenuti. L'ufficio diretto da Mauro Palma ha messo nero su bianco tutti gli elementi raccolti: i migranti sono "privati della libertà personale" senza un provvedimento giudiziario perché non è consentito loro scendere dalla nave, hanno ricevuto "notizie generiche" sul loro status, sono

sottoposti ad un "dispositivo di vigilanza interna alla nave composto da squadre di quattro membri dell'equipaggio, di cui uno armato", non hanno più i cellulari ritirati dal personale di bordo. Critiche sono risultate le condizioni "materiali degli ambienti che ospitano i migranti" che per il Garante potrebbero configurare un "trattamento inumano e degradante" vietato dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La relazione

Il Garante dei detenuti: "Sorveglianza armata e trattamenti inumani e degradanti vietati"

Lo sbarco negato
Da bordo nuova richiesta di farli scendere: minacciano digiuni e proteste

MIGRANTI

Il caso Nono giorno sulla nave ora in porto a Catania: il procuratore che indaga per sequestro di persona sentirà i responsabili tecnici del Viminale e delle Capitanerie



La vicenda



Guardia costiera
Nave Diciotti è un pattugliatore lungo 94 metri
Ansa

Soccorsi il 16 agosto

■ **IL SALVATAGGIO** è avvenuto nelle acque tra Italia e Malta la notte tra il 15 e il 16 agosto. Furono salvate 190 persone, quasi tutte provenienti dal Corno d'Africa. La Guardia costiera maltese non era intervenuta

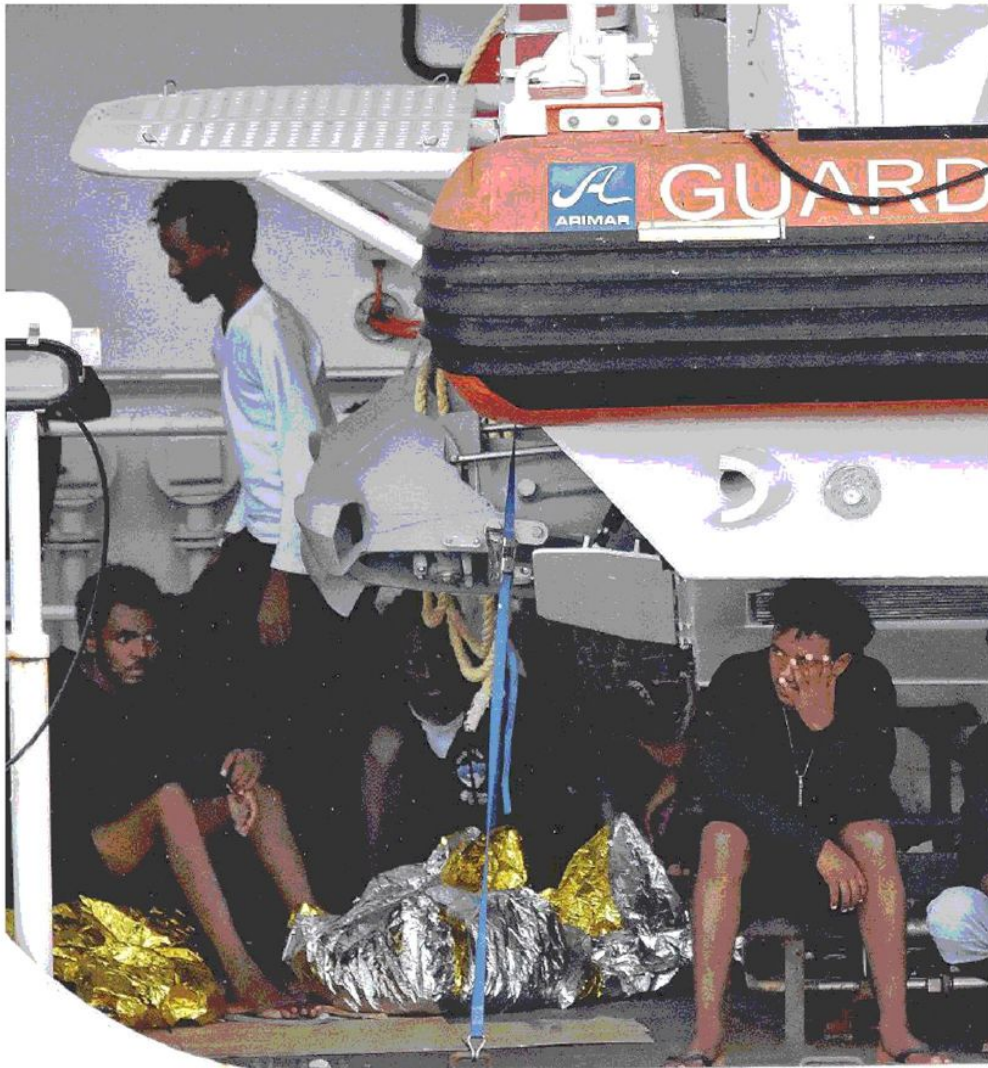
■ **LO SBARCO A CATANIA** Le prime 13 persone, bambini compresi, sono state evacuate a Lampedusa. Mercoledì dopo giorni di attesa l'attracco a Catania senza autorizzazione allo sbarco, giovedì lo sbarco dei 29 minori

■ **LA PROCURA DI AGRIGENTO** ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di sequestro di persona dopo l'intervento del Garante dei detenuti

In banchina

La visita di Maria Elena Boschi, a destra il ponte della Diciotti, sotto il procuratore Luigi Patronaggio
Ansa/LaPresse





Peso: 1-19%,2-39%